

LA RIFORMA ORTOGRAFICA UCRAINA:  
PRINCIPALI MODIFICHE E SOSTANZIALI CRITICITÀ

*Olena Ponomareva*

Il Codice Ortografico di Charkiv e le omologazioni linguistiche  
del periodo sovietico

Negli ultimi trent'anni le riforme ortografiche (anche se di natura e in misura diversa) hanno riguardato molte lingue europee, in particolare il tedesco, il portoghese, il francese.<sup>1</sup> Il 3 giugno 2019 sono entrate in vigore le nuove norme dell'ortografia ucraina. Nel presente articolo verranno illustrate alcune modifiche sostanziali apportate dalla riforma ortografica, i suoi aspetti migliorativi e le maggiori criticità determinate, in particolare, dall'introduzione di numerose forme d'uso parallele.

A differenza delle altre lingue europee, oltre alla semplificazione e all'armonizzazione, la nuova riforma mira a stabilire regole ortografiche ritenute più appropriate per la lingua ucraina, specialmente espungendo le norme considerate il riflesso di un lungo periodo di omologazione linguistica durante il periodo sovietico. Si tratta, in particolare, di ripristinare alcune norme del codice ortografico del 1928-29 noto come Ortografia di Charkiv. Fu questa la prima ortografia unificata per tutta l'Ucraina, una sintesi delle migliori soluzioni delle ortografie precedenti, elaborata da autorevoli linguisti che rappresentavano le diverse tradizioni linguistiche, ucraina-occidentale e ucraina-orientale, ampiamente discussa a una Conferenza ortografica a Charkiv (l'allora capitale dell'Ucraina sovietica) fra il 25 maggio e il 3 giugno del 1927. Oltre a identificare le norme per la corretta scrittura e la punteggiatura, l'Ortografia di Charkiv per la prima volta “ha codificato la struttura fonetica e morfologica della lingua letteraria scritta ucraina”.<sup>2</sup> Nel settembre del 1928 la nuova norma fu firmata da Mykola Skrypnyk, il Ministro dell'Istruzione

---

<sup>1</sup> *Rechtschreibreform* (1996), *Les rectifications orthographiques du français* (1990-2016), *Acordo Ortográfico da Língua Portuguesa* (1990).

<sup>2</sup> V. Nimčuk, *Problemy ukrajins'koho pravopysu XX-počatku XXI st.*, Kyjiv, NAN Ukrajinu, Instytut ukrajins'koji movy, 2002, p. 22.

(per cui è nota anche come *skrypnykivka*), e nel 1929 entrò in vigore, dopo essere stata approvata dall'Accademia delle Scienze dell'Ucraina e dalla Società scientifica Taras Ševčenko a Leopoli. Ciò avveniva nell'ambito della cosiddetta *korenizacija* ('radicamento'), una politica messa in atto dal governo sovietico centrale durante gli anni Venti. Mirava all'integrazione delle nazionalità non russe nei governi delle repubbliche che componevano l'Unione sovietica ed era basata sulla valorizzazione delle peculiarità linguistiche e culturali di ciascuna. Il suo scopo era quello di sottolineare la differenza del nuovo regime rispetto a quello precedente, zarista, con l'intento di guadagnargli il favore e il sostegno delle popolazioni.

Con l'avvento al potere di Stalin, e il successivo rafforzamento della dittatura del partito, l'orientamento nei confronti delle nazionalità non russe mutò radicalmente, imboccando una direzione opposta. La nuova strategia mirava all'affermazione del russo come lingua franca dell'Unione Sovietica, tale da accomunare tutti i cittadini dello Stato, promuovendo allo stesso tempo un'identità sovietica prevalente rispetto a quella basata sul principio di nazionalità.

Per quanto riguarda nello specifico la lingua ucraina, ciò comportò una politica di minimizzazione delle sue differenze rispetto al russo in tutti gli aspetti della codificazione linguistica. Erano per converso privilegiate le forme che accomunavano o avvicinavano le due lingue slavo-orientali: negli interventi di codificazione dell'ucraino ciò si traduceva nell'attribuzione di valore normativo agli elementi che coincidevano col russo e all'espunzione di molti altri che riflettevano le peculiarità ucraine e che, in quanto tali, erano bollati come 'nazionalistici'. Questi interventi erano particolarmente visibili nel lessico, al punto che il fondo lessicale ucraino ha subito in età sovietica una notevole riduzione,<sup>3</sup> ma consistevano anche in ingerenze nella struttura interna della morfosintassi ucraina. I fenomeni di livellamento linguistico in Ucraina nel periodo fra 1933 e 1989 hanno assunto una entità talmente rilevante da essere definiti da alcuni studiosi con il termine 'linguocidio'.<sup>4</sup> Dato

<sup>3</sup> Cf.: *Rosijs'ko-ukrajins'kyj slovnyk* (a cura di M. Kalynovyč, L. Bulachovs'kyj, M. Ryl's'kyj, Kyjiv, Naukova dumka, 1948) veniva ironicamente denominato "rosijs'ko-rosijs'kyj slovnyk", 'dizionario russo-russo'; *Ukrajins'ko-rosijs'kyj slovnyk* (a cura di I. Kyryčenko, in 6 vol., Kyjiv, Naukova dumka, 1953-1963) era pieno di russismi e di pseudoucrainismi come *головокружіння, деревина, новомісяччя, різвий, добро пожалувати!*; *Akademičnyj slovnyk ukrajins'koji movy* (a cura di I. Bilodid, in 11 vol., Kyjiv, Naukova dumka, 1970-1980): per poter inserire alcuni lemmi ucraini che non trovavano un riscontro più o meno diretto nel russo i lessicografi dovettero adottare le glosse *voce rara* oppure *voce antiquata*.

<sup>4</sup> Cf.: L. Masenko et al., *Ukrajins'ka mova u XX storičči: istorija linhvocydu: dokumenty i materialy*, Kyjiv, Vydavnyčyj Dim "Kyjevo-Mohyljans'ka Akademijska", 2005; I. Farion, *Pra-*

il contesto, non sorprende pertanto che l'Ortografia di Charkiv sia stata invalidata e che le codificazioni successive al 1933-1946 fossero concepite per prediligere anche sul piano ortografico, come già avveniva su quello lessicale, forme che minimizzassero le differenze tra l'ucraino e il russo.

Nella tabella sottostante sono illustrate le principali omologazioni fonetiche e morfologiche a confronto con le norme abolite del 1928-29.

Codice Ortografico del 1928-29	Edizioni del 1933, 1946, 1960 e 2012
1 L'uso della lettera <i>r</i> <sup>5</sup> (g) nei nomi propri e comuni, nei lessemi ucraini ( <i>тава, ганок, ґрунт, ґудзик</i> ) e negli antroponimi stranieri ( <i>Гете, Гайдеггер, Гюго</i> ).	L'abolizione della lettera <i>r</i> , <sup>6</sup> di conseguenza il suono scompare non soltanto nei prestiti, ma anche nei lessemi propriamente ucraini.
2 Nella resa della lettera <i>Θ</i> (th) nelle parole di origine greca viene usata la lettera <i>т</i> : <i>етер, катедрa, Атени, скити</i> (come in <i>бібліотека, естетика, математика, метод, театр, Прометей</i> ).	Nella resa della lettera <i>Θ</i> (th) nelle parole di origine greca viene usata la lettera <i>ф</i> (similmente al russo): <i>кафедра, Афiни, скiфи</i> .
3 Il dittongo <i>au-</i> nei prestiti dal greco e dal latino è reso con <i>ав-</i> : <i>авдиторiя, авдiєнцiя, лавреат</i> (come in <i>Австрия, Август, лавр</i> ).	Il dittongo <i>au-</i> nei prestiti dal greco e dal latino è reso con <i>ау-</i> : <i>аудиторiя, аудiєнцiя, лауреат</i> .
4 L'uso della grafia <i>-iя</i> al posto di <i>-ia</i> nei prestiti non soltanto alla fine, ma anche all'interno della parola: <i>артерiальний</i> (come in <i>артерiя</i> ), <i>матерiял</i> (come in <i>матерiя</i> ).	Nelle parole di origine straniera in corrispondenza di <i>-ia</i> viene usata la grafia <i>-iя</i> : <i>матерiал, матерiальний, артерiальний</i> .
5 Nei prestiti in cui all'inizio di parola è presente il suono [i] seguito da [o], si scrive la lettera <i>й</i> prima della <i>о</i> : <i>йон, йонiйський, Йоан, Йов</i> .	Nei prestiti in cui all'inizio di parola è presente il suono [i] seguito da <i>о</i> , si scrive la lettera <i>i</i> prima della <i>о</i> : <i>iон, iонiйський, Иоан, Иов</i> .

*vopys – korset movy? Ukrajin's'kyj pravopys jak kul'turnopolityčnyj vybir*, L'viv, Svičado, 2009; G.Y. Shevelov, *A Historical Phonology of the Ukrainian Language*, Heidelberg, Winter, 1979.

<sup>5</sup> L'evoluzione grafica e quella fonetica della lettera *r* nella lingua ucraina è stata dettagliatamente studiata da Vasyl' Nimčuk. Il linguista ha dimostrato che il fonema era proprio dell'ucraino già a partire dal XIII secolo, mentre il grafema <*r*> fu introdotto nell'alfabeto cirillico dalla *Grammatica* di Meletij Smotryč'kyj nel 1619. Cf.: V. Nimčuk. N. Purjajeva (upor.), *Istorija ukrajins'koho pravopysu: XVI-XX stolittja. Chrestomatija*, Kyjiv, Naukova dumka, 2004.

<sup>6</sup> Fu ufficialmente reintrodotta nell'alfabeto nel 1989, senza chiarire però le nuove regole d'uso.

- |  |  |
|--|--|
| <p>6 Nelle parole di origine latina la radice – <i>ject-</i> viene resa con <i>-ект-</i>: <i>проект, проєкція</i> ecc.</p> <p>7 Nelle parole di origine greca e latina che iniziano con <i>e-</i> si scrive <i>e</i> all’inizio di parola: <i>Європа, Єніфаній</i>.</p> <p>8 Nei dittonghi tedeschi <i>ei, eu</i> viene reso con <i>-ай</i> (<i>-яй</i> dopo la <i>л</i>): <i>Айніштайн, Ляйтциг</i>.</p> <p>9 L’uso della desinenza <i>-u</i> al genitivo singolare dei sostantivi della III declinazione che terminano in <i>-ть</i> preceduta da consonante: <i>радість – радості, мудрість – мудрості, чверть – чверти</i> e, inoltre, nelle parole <i>кров, любов, осінь, сіль, Русь, Білорусь</i> (<i>крови, любови, осени, соли, Русі, Білорусі</i>), per differenziare le forme del genitivo da quelle del dativo, caratterizzato invece dalla desinenza <i>-і</i>.</p> <p>10 La declinazione dei sostantivi e dei nomi propri di origine straniera in <i>-о</i> secondo il paradigma dei sostantivi neutri della II declinazione (<i>пальто – пальта, кіно – кіна, Джакомо – Джакома</i> e così via).</p> | <p>Nelle parole di origine latina la radice – <i>ject-</i> viene resa con <i>-ект-</i>: <i>проект, проєкція</i> ecc.</p> <p>Nelle parole di origine greca e latina che iniziano con <i>e-</i> si scrive <i>e</i> all’inizio di parola: <i>Європа, Єніфаній</i>.</p> <p>I dittonghi tedeschi <i>ei, eu</i> vengono resi con <i>-ей</i>: <i>Ейніштайн, Лейтциг</i>, (similmente al russo).</p> <p>L’uso della desinenza <i>-i</i> al genitivo singolare dei sostantivi della III declinazione che terminano in <i>-ть</i>: <i>радість – радості, мудрість – мудрості, чверть – чверті</i>, e anche nelle parole <i>кров, любов, осінь, сіль, Русь, Білорусь</i> (<i>крові, любові, осені, солі, Русі, Білорусі</i>), senza differenziare le forme del genitivo da quelle del dativo (similmente al russo, in cui non c’è distinzione fra desinenze del genitivo e del dativo in tali occasioni).</p> <p>I sostantivi e i nomi propri di origine straniera in <i>-о</i> non si declinano.</p> |
|--|--|

Tuttavia, molti linguisti concordano sul fatto che le succitate omologazioni non hanno intaccato le basi della lingua ucraina, e che la maggior parte delle regole ortografiche del 1928-29 sono in vigore ancora oggi.<sup>7</sup>

### La questione ortografica nell’Ucraina indipendente

È sintomatico che nell’Ucraina indipendente la questione di un nuovo codice ortografico abbia assunto un ruolo preminente rispetto ad altri aspetti di ambito linguistico. Sin dall’inizio la riforma ortografica ha coinvolto non solo i linguisti e gli intellettuali, ma anche ampi strati della società ucraina, diven-

<sup>7</sup> Cf.: I. Vychovanec’, K. Horodens’ka, *Teoretyčna morfolohija sučasnoji ukrajins’koho movy*, Kyjiv, Pul’sary, 2004; V. Nimčuk, *Problemy ukrajins’koho pravopysu XX-počatku XXI st.*, cit.; O. Ponomariv, *Nevmotyvovani rozbižnosti ukrajins’koho pravopysu*, “Sučasnist’”, 4 (1998), pp. 126-138.

tando un campo di battaglia su cui si scontravano visioni spesso opposte sulla differenziazione culturale e sull'identità nazionale degli ucraini.

Il lavoro sistematico dei linguisti volto a normalizzare la lingua ucraina e a correggere le numerose distorsioni apportate dal periodo sovietico è cominciato a partire dalla metà degli anni Ottanta. Nel 1991, nel contesto dei lavori del I Congresso internazionale degli ucrainisti, è stata approvata una risoluzione sulla necessità di elaborare un codice ortografico unificato per gli ucraini della madrepatria e quelli della diaspora, con la raccomandazione di creare una commissione per la redazione di una nuova ortografia. Nel 1992, con una delibera del governo, viene istituita la Commissione nazionale per le questioni dell'ortografia presso il Gabinetto dei Ministri, la cui composizione nel corso degli anni è stata modificata più volte, e che ha elaborato vari progetti di riforma ortografica, con proposte talvolta contrastanti, talaltra perfino inconciliabili. Un'attenta e particolareggiata analisi delle varie redazioni del codice ortografico ucraino è stata compiuta da Giovanna Siedina, la quale ripercorre l'iter della riforma ortografica ucraina che, nel periodo tra il 1993 e 2013, ha visto la stesura di vari progetti, nessuno dei quali è stato tuttavia approvato ufficialmente.<sup>8</sup> È opportuno, quindi, ricordare le fasi successive della riforma ortografica e soffermarsi sui lavori dell'ultima commissione che ha compiuto il processo di rielaborazione e approvazione del nuovo codice ortografico.

La nuova commissione è stata istituita con una delibera del governo il 17 giugno 2015; la sua composizione è stata allargata, anche se la maggior parte dei suoi membri avevano già fatto parte delle commissioni precedenti, che non erano mai riuscite a trovare un accordo sul testo definitivo del progetto di riforma ortografica. Presumibilmente per questo motivo lo status giuridico della Commissione ortografica è stato cambiato, in particolare con l'introduzione della carica di due co-presidenti, occupata da Serhij Pyrožkov,<sup>9</sup> il vicepresidente dell'Accademia Nazionale delle Scienze, e da Maksym Stricha,<sup>10</sup> il viceministro dell'Istruzione. Nell'assolvere il loro incarico essi hanno dovuto mediare tra due posizioni diverse all'interno del Gruppo di lavoro della Commissione ortografica che rispecchiano due orientamenti opposti della linguistica ucraina contemporanea: gli innovatori, che sostengono il ripristino delle norme dell'ortografia di Charkiv (ed è un paradosso solamente apparente nel contesto ucraino), e i conservatori, tendenzialmente contrari a modifiche

---

<sup>8</sup> G. Siedina, *L'infinita quaestio del Pravopys ucraino nell'Ucraina indipendente*, "Studi Slavistici", XIV (2017), pp. 111-132.

<sup>9</sup> S. Pyrožkov è uno specialista di demografia matematica.

<sup>10</sup> M. Stricha è un fisico teorico, poliglotta e noto traduttore letterario.

sostanziali. Molte proposte valide e argomentate sono state respinte, mentre altre sono state oggetto di lunghe e accese dispute. La codificazione della nuova ortografia è frutto di un fragile compromesso, e proprio per questo è di primaria importanza il carattere democratico del voto finale del progetto di riforma: sono passate soltanto le modifiche votate all'unanimità dai membri della Commissione. Inoltre, l'approvazione del nuovo codice ortografico è stata preceduta da un'ampia discussione pubblica: il testo del progetto di riforma è stato sottoposto al vaglio di istituzioni scientifiche quali l'Accademia delle Scienze dell'Ucraina e l'Accademia delle Scienze pedagogiche e, inoltre, è stato inviato al Ministero dell'Istruzione, all'Unione degli Scrittori dell'Ucraina, all'Unione dei Giornalisti, alle istituzioni universitarie in Ucraina e all'estero, alle case editrici, alle riviste, ai giornali, a singoli studiosi, scrittori, traduttori, giornalisti.

Nel preambolo al nuovo Codice ortografico viene specificato che il suo compito consiste nel

ridare vita ad alcune peculiarità del Codice di Charkiv, il cui ripristino abbia un fondamento scientifico. Condividendo pienamente il giudizio sul carattere criminale degli atti repressivi del regime totalitario nei confronti del Codice di Charkiv e dei suoi autori, la Commissione ortografica non può negare il fatto che la lingua di un popolo evolva assieme alla sua storia e che anche la prassi linguistica degli ucraini degli anni 1930-2010 faccia parte della tradizione ortografica ucraina.<sup>11</sup>

Per conciliare queste due tendenze intrinsecamente contraddittorie, il nuovo codice ortografico introduce l'uso di varianti parallele che riguarda, in particolare, i fonemi /u/ e /i/ all'inizio di parola, i fonemi /r/ e /r/ negli antropomi stranieri, la resa del dittongo *au* nei prestiti con *ay* e *ae*, la resa della  $\theta$  (th) in alcune parole di origine greca con le lettere *m* e *ϕ*. Nel campo della morfologia, si ammettono le entrambe le desinenze *-i* e *-u* al genitivo singolare dei sostantivi della III declinazione che terminano in *-mь* preceduta da consonante.

#### Le modifiche sostanziali introdotte dalla riforma ortografica

Il § 2 del nuovo Codice ortografico restituisce lo status fonemico a /u/ con la reintroduzione di questo grafema all'inizio di alcune parole: *úpiü, úpod* come varianti ortografiche di *ípiü, ípod* (nell'accezione di 'persona molto crudele'); nell'interiezione *uü!* ('guarda un po'! to!'); nel verbo *úkatu* ('singhiozzare'); nei sostantivi e nei nomi propri di origine turcomanna, coreana e sim.: *uübéH, Ич-обá, Ким Чен ИH*, per rendere la pronuncia maggiormente fedele alla lingua originale.

<sup>11</sup> *Ukrajins'kyj pravopys*, Kyjiv, Naukova dumka, 2019, p. 4.

Secondo le disposizioni del § 122, sono entrambe normative le grafie <г> e <г> negli antroponomi stranieri *Вергілій* e *Вергілій*, *Георг* e *Георг*, *Гуллівер* e *Гуллівер*, in quanto la lettera *z* rappresenta un adattamento al sistema fonetico ucraino (*Вергілій*, *Гарсія*, *Гегель*, *Георг*, *Гете*, *Грегуар*, *Гуллівер*), mentre la lettera *г* riproduce il suono [g] straniero (*Вергілій*, *Гарсія*, *Гетель*, *Георг*, *Гете*, *Грегуар*, *Гуллівер*).

Nel § 123 si prescrive di usare la lettera *т* nella resa dei prestiti dal greco con la lettera Θ (th): *антологія*, *антропологія*, *аптека*, *астма*, *бібліотека*, *католицький*, *театр*, *теорія*, *ортодокс*, *ортопедія*, *Амальтея*, *Прометей*, *Текля*, *Таїсія*, *Теодор* e sim. Nelle parole di mediazione diversa nella resa delle quali fino ad ora veniva usata la lettera *ф* sono ammesse le varianti fonetiche: *анáfема* e *анáтема*, *дифіра́мб* e *дити́ра́мб*, *ефі́р* e *етéр*, *ка́федра* e *катéдра*, *логарі́фм* e *логарі́тм*, *міф* e *міт*, *Ага́та́нгел* e *Агафа́нгел*, *Афі́ни* e *Ате́ни*, *Борисфе́н* e *Бористе́н*, *Демосфе́н* e *Демосте́н*, *Ма́рфа* e *Ма́рта*, *Фесса́лія* e *Тесса́лія*.

Nel § 131 viene specificata la traslitterazione dei dittonghi *ai*, *oi* nei prestiti resi con *ау*, *оу*: *аутса́йдер*, *гауптва́хта*, *ма́узер*; *Ка́унас*; *Кла́ус*, *Кра́узе*, *Па́уль*, *Фа́уст*. Nelle parole che derivano dalle lingue greca e latina, il dittongo *ai* viene reso prevalentemente con *ав*: *автенті́чний*, *автобіогра́фія*, *автомо́биль*, *а́втор*, *авторитéт*, *автохто́н*, *ла́вра*, *Аврора́*, *Маври́танія*, *Павло́* e sim. Nei prestiti dal greco più remoti si ammettono le varianti ortografiche: *аудиéнція* e *авдіéнція*, *аудито́рія* e *авдито́рія*, *лауреа́т* e *лавреа́т*, *па́уза* e *па́вза*, *фа́уна* e *фа́вна*.

Il § 95 reintroduce la desinenza *-и* come variante della desinenza *-і* al genitivo singolare dei sostantivi della III declinazione che terminano in *-ть* preceduta da consonante: *незале́жність* – *незале́жності* e *незале́жности*, *раді́сть* – *раді́ости* e *раді́ости*, *чверть* – *чвёрти* e *чвёрти*; nelle parole *кров*, *любо́в*, *осі́нь*, *сі́ль*, *Русь*, *Білорусь*: *кро́ви* e *кро́ви*, *любо́ви* e *любо́ви*, *осе́ни* e *осе́ни*, *со́ли* e *со́ли*, *Ру́сі* e *Ру́си*, *Білору́си* e *Білору́си*.

Altre norme del Codice presentate come ‘modifiche definitive’ riguardano l’unificazione della grafia nei prestiti con il suono [j] e delle parole ucraine con il primo elemento *нів*, la soppressione del raddoppiamento consonantico nei prestiti con il gruppo consonantico [ck], la soppressione del trattino a favore della saldatura in alcune parole composte di formazione recente. Nel campo della derivazione vengono introdotte le nuove regole per la formazione delle forme femminili nei nomi di professione.

Nel paragrafo § 126 si prescrive di traslitterare il suono [j] seguito dalle vocali *e*, *i*, *u*, *a* con le lettere che indicano la vocale jotizzata *я*, *є*, *ї*, *ю* anche negli antroponomi e nei toponimi stranieri:

Vecchia ortografia: *Го́йя*, *Саво́йя*, *Со́йєр*, *Фейєрба́х*, *Хайя́м*, *Шанті́йї*

Nuova ortografia: *Го́я, Саво́я, Со́ер, Феєрба́х, Ха́ям, Шантї́* come in *Іса́я, Ма́ер, Ка́єнна, Рамбу́є, Хеєрда́л*.

Le parole di derivazione latina con radice *-ject-* vengono traslitterate con la lettera *с*: *проє́кт, проє́кція* come in *суб'є́кт, ін'є́кція, траєкто́рія* ecc.

Nel § 36.1.6. si prescrive l'uso di grafie separate delle parole con il numerale indeclinabile *пів* nel significato di 'metà' seguito dal sostantivo (nome proprio o nome comune) al genitivo:

Vecchia ortografia: *півхви́лини, пів'я́блука, пів-Ки́єва*

Nuova ortografia: *пів хви́лини, пів я́блука, пів Ки́єва*

In questo modo essi si differenziano dai nomi derivati con l'elemento *пів-* che si scrivono come un'unica parola: i sostantivi di tipo *півáркуш, пів-день, півза́хист, півку́ля, півмі́сяць, півоберт, піво́стрів* e sim.; gli aggettivi di tipo *півні́чний, півгоди́нний, півживи́й* e sim.; alcune parole predicative (*півго́ря, півлі́ха*); alcuni numerali (*півторá, півторáста*).

Il § 128.4 semplifica la traslitterazione del gruppo consonantico [ck] nei prestiti dall'inglese, dal tedesco e dalle lingue nordiche in cui non si prevede il raddoppiamento:

Vecchia ortografia: *Ді́ккенс, Те́ккерей, Бе́ккі*

Nuova ortografia: *Ді́кенс, Те́керей, Бе́кі* come in *Бі́смарк, Бу́кінгем, Ла-ма́рк, Стокго́льм*.

Il raddoppiamento consonantico si mantiene, invece, nei nomi propri di origine celtica in cui l'affisso *Mac, Mc* viene incorporato a una parola che inizia con *k*: *Макка́ртні, Макке́нзі, Макке́нна, Маккі́ллі*. Questa regola riguarda anche i sostantivi derivati, ad es. *маккарті́зм*.

Il § 35.4. 2) 3) e 4) prevede la soppressione del trattino a favore della saldatura di parole composte di formazione moderna con il primo elemento *максі-, міні-, віце-, екс-, веб-, поп-, топ-, флеш-*:

Vecchia ortografia: *міні-сукня, віце-президент, екс-міністр, веб-сайт, флеш-моб, поп-музика, топ-менеджер, топ-модель*

Nuova ortografia: *мінісукня, віцепрезидент, ексміністр, вебсайт, флешмоб, попмузика, топменеджер, топмодель*

come in: *архі-, архи-, бліц-, гіпер-, екстра-, макро-, максі-, міді-, мікро-, міні-, мульти-, нано-, полі-, преміум-, супер-, ультра-*: *архіскладний, гіперма́ркет, екстраклас, макроеко́номіка, мікрохви́лі, мультимі́льйоне́р, суперма́ркет, преміумклас, ультрамо́дний* e sim.

Il § 32.4 autorizza la formazione del femminile dei nomi di professione,



specificando i suffissi di derivazione più ricorrenti:<sup>12</sup> *-к-*, che è il più usato, in quanto si combina facilmente con varie basi delle parole: *автор – авторка, дизайнер – дизайнерка, директор – директорка, редактор – редакторка, співак – співачка, студент – студентка, фігурист – фігуристка*; il suffisso *-иц-*, che viene applicato alla base in *-ник*: *верстальник – верстальниця, набірник – набірниця, порадник – порадниця* e in *-ень*: *учень – учениця*; il suffisso *-ин-*, che si combina con la base in *-ець*: *кравець – кравчиня, плавець – плавчиня, продавець – продавчиня* e in una consonante: *майстер – майстриня, філолог – філологиня*; il suffisso *-ес-*, che è comunque più raro: *диякон – дияконеса, патрон – патронеса, поет – поетеса*.

Oltre alle norme succitate, la nuova ortografia apporta modifiche all'uso della maiuscola e armonizza l'interpunzione secondo l'uso moderno. Le regole codificate sono salite a 168 rispetto alle 125 delle edizioni precedenti.

### Le maggiori criticità della nuova ortografia

Le criticità sostanziali riguardano l'introduzione delle forme d'uso parallele per alcuni fonemi. La più discutibile è la norma del § 122 relativa alla grafia <г> e <г> negli antroponomi stranieri. Nonostante i grafemi siano visivamente simili, si tratta di due fonemi distinti: /г/ indica la consonante fricativa faringale sonora, mentre /г/ è la consonante oclusiva velare sonora. Al di là dell'aspetto grafico, va osservato che la corrispondenza tra ortografia e fonetica è particolarmente importante nella resa degli antroponomi che servono a identificare una persona e, quindi, devono rispecchiare massimamente l'aspetto fonemico nella lingua di origine. Il consonantismo ucraino, in cui sono presenti i fonemi /г/, /г/ e /х/, dispone di mezzi necessari per una resa adeguata dei suoni stranieri [h] e [g], che devono rimanere distinti come nella lingua di origine: *Вільгельм, Грета, Васко да Гама, Георг Фридрих Гендель, Йоган Вольфганг Гете, Генрих Гайне*. La soluzione delle varianti ortografiche diventa particolarmente incongrua nei nomi stranieri con entrambi i fonemi [g] e [h] nella lingua di origine: *Гетель* e *Гегель, Гайдеттер* e *Гайдеггер, Гюго* e *Гюго*.

La norma del § 2 è estremamente importante in quanto ricostituisce il sistema vocalico esafonemico della lingua ucraina, con la reintroduzione del fonema /u/ all'inizio di alcune parole propriamente ucraine e di pochi prestiti. Tuttavia, questa norma manca di coerenza in quanto permette di usare la lettera *u* all'inizio di parole (sempre come una variante ortografica) soltanto

<sup>12</sup> Questa norma del Codice è relativa piuttosto alla morfologia e alla derivazione.

davanti alla consonante *-p-* (*іпрій, іпрод*), mentre non sono stati codificati i lessemi con la lettera *u* all'inizio di parole davanti alla consonante *-h-* formati storicamente nella lingua ucraina, quali, ad es., *индик, иній, инколи, инший, инакий, инакомовний, инде*.

Sempre discutibile, ma più accettabile appare la soluzione dell'uso parallelo dei fonemi /τ/ e /φ/ nella resa della Θ (th) nei prestiti dal greco. Secondo la vecchia norma, nella resa delle parole di origine greca veniva usata talvolta la lettera *m*, talvolta la lettera *φ*, in base all'epoca e alla mediazione attraverso la quale il prestito è entrato nella lingua ucraina. Di conseguenza, nell'arco degli ultimi due secoli si sono accumulate numerose incongruenze dal punto di vista fonemico quando i prestiti dal greco con la medesima radice venivano traslitterati con fonemi e grafemi diversi: *ортодоксія, ортодонтія, ортопедія, ортопронізм*, però *орфограма, орфографія, орфоенія*. In questo caso l'uso temporaneo di forme parallele può fungere da meccanismo di ripristino della norma fonetica e ortografica ucraina: *аритметика* e *арифметика*, *дитирамб* e *дифірамб*, *етер* e *ефір*, *маратон* e *марафон*, *Гетсиманський* e *Гефсиманський*, *Голгота* e *Голгофа*, *Партетон* e *Парфенон*, *Демостен* e *Демосфен*.

Lo stesso vale anche per le varianti ortografiche *ав, ау* nella traslitterazione dei dittonghi *ai, oi* e *ow*. Sarà l'uso effettivo a determinare la scelta di una delle due opzioni: *авдит* o *аудит*, *авдиторія* o *аудиторія*, *авдієнція* o *аудієнція*, *лауреат* o *лауреат*, *фавна* o *фавна*. Va comunque osservato che la soluzione con *ав* risulta più consona alle regole dell'eufonia della lingua ucraina che predilige nuclei sillabici con alternanza di suoni qualitativamente differenti secondo lo schema: vocale + consonante. Per questo motivo nella stragrande maggioranza dei casi il dittongo *ai* nei prestiti – nomi comuni e nomi propri – viene tradizionalmente reso con *ав*: *авгур, автентичний, автомобіль, автотренінг, автохтон, астронавт, інавгурація, лавр, мавзолей, Август, Австрія, Австралія* e sim.

L'uso di varianti equivalenti risulta piuttosto inefficiente nelle norme che regolano la morfologia essenziale. In particolare, l'uso alternativo delle desinenze *-и* e *-і* nelle desinenze del genitivo singolare dei sostantivi della III declinazione che terminano in *-ть* preceduta da consonante non solo livella la distinzione tra il genitivo e dativo (proprio la distinzione grammaticale tra i due casi era alla base di tale norma),<sup>13</sup> ma può anche complicare la stesura,

<sup>13</sup> Nel contesto odierno la distinzione grammaticale tra il genitivo e il dativo nei sostantivi della III declinazione (codificata dall'Ortografia di Charkiv) appare talmente logica e coerente che di essa si servono sistematicamente molti scrittori contemporanei come Oksana Zabuzko, Jurij Andruchovyč, le riviste "Krytyka", "Sučasnist", "Tyžden", la casa editrice Osnovy, il canale televisivo STB (per un periodo di tempo).

la redazione e l'assimilazione di testi, oltre che determinare un impatto negativo sull'apprendimento e sull'insegnamento grammaticale. In questo caso, la norma, invece di regolare la morfologia, accresce il senso di disorientamento intorno al corretto uso delle regole di declinazione dei sostantivi.

Tra le soluzioni ortografiche più felici è la grafia separata dell'elemento *нів* seguito dal sostantivo al genitivo: *нів години, нів метра, нів світу, нів яблука, нів Києва*. La vecchia norma prevedeva tre grafie diverse con *нів*: attaccato ai sostantivi nei nomi comuni, con il trattino nei nomi propri (specie nei toponimi) e seguito dall'apostrofo davanti a una semivocale (*я, ю, є, і*): *нівгодини, нів-Європи, нів'яблука*.

Appare potenzialmente efficace anche la soluzione nel campo della derivazione sulla produzione di nuove forme femminili per i nomi di professione, titoli, ruoli istituzionali e sim. Questa norma della nuova ortografia ucraina rispecchia le tendenze contemporanee sull'uso del linguaggio rispettoso della parità di genere negli altri paesi europei, dove si cerca di attenuare gli squilibri tra la rappresentanza del genere maschile e quello femminile nei nomi di professione.<sup>14</sup> Le forme femminili, motivate anche dal punto di vista morfologico, vengono tradizionalmente usate nei lessemi ucraini: *господар – господарка* e *господиня, лікар – лікарка, робітник – робітниця*. Maggiori difficoltà sorgono per i prestiti, prevalentemente per motivi di interferenze fonomorfologiche e semantiche. Ad esempio, la parte finale *-граф* nei nomi d'agente di origine straniera come *лексикограф, літограф* è omonimica rispetto alla parola *граф*, 'conte', e, quindi, il lemma formato con l'aggiunta del suffisso *-ин(я)* viene associato al femminile di 'conte'. Nei nomi di professione come *математик, фізик, хімік* l'aggiunta del suffisso *-ичк(а)* attribuisce un significato colloquiale: 'insegnante donna' (di matematica, fisica, chimica) in uso nello slang scolastico. Nello stesso tempo la accettabilità di soluzioni cambia anche in base alla parola stessa. Nei nomi di professione del tipo *філософ, ідеолог, хірург* un corrispettivo femminile, anche se grammaticalmente realizzato con la forma femminile in *-ин(я)* (*філософиня, ідеологиня, хірургиня*) risulta difficilmente praticabile rispetto alle soluzioni *філологиня* da *філолог*, *біологиня* da *біолог*, *кардіологиня* da *кардіолог*, più facilmente accettate. In questo modo le nuove regole morfologiche si 'oppongono' ai sedimenti culturali che connotano profondamente un mestiere o una professione come maschile. Si tratta comunque di una problematica molto più ampia e complessa che riguarda l'emancipazione femminile

<sup>14</sup> In Italia lo squilibrio nella rappresentanza del genere femminile nel settore dei nomi di professione è stato messo in rilievo non soltanto da linguisti quali, ad es., C. Robustelli e F. Sabatini, ma anche dall'esperto di diritto A. Fioritto.

e la parità di genere, e non, certamente, la limitatezza delle soluzioni grammaticali.

### Conclusioni

La codificazione delle modifiche che regolano la grafia, l'interpunzione, la derivazione e la morfologia essenziale costituisce indubbiamente un fattore di svolta: a circa trent'anni dall'indipendenza è stata elaborata in Ucraina un'ortografia rappresentativa della lingua moderna finalmente liberata dai condizionamenti ideologici e dalle omologazioni linguistiche del periodo sovietico. Nello stesso tempo non si può affermare che il nuovo codice ortografico sia del tutto unitario, chiaro e comprensibile, in quanto abbonda di formulazioni che, invece di armonizzare e semplificare le regole, potrebbero compromettere la loro integrità. La reintroduzione nell'ortografia di alcune norme dello storico Codice di Charkiv, che rispecchiano maggiormente le leggi della lingua ucraina, le sue peculiarità fonetiche, morfologiche e di derivazione, è stata parziale e non del tutto coerente. Per ragioni assolutamente extralinguistiche molte proposte in tal senso non sono state accettate. Il modello delle forme parallele prescelto dagli autori del progetto di riforma per arrivare a un accordo sulla nuova ortografia in alcuni casi potrebbe disorientare non soltanto i parlanti comuni, ma anche insegnanti, giornalisti, redattori, funzionari pubblici, magistrati – tutti coloro che adoperano la lingua scritta. A causa di tali soluzioni 'parziali' il presente codice è destinato a essere transitorio ed è evidente che richiederà revisioni e armonizzazioni successive, che mirino a fornire regole ortografiche ben definite, coese e più aderenti alla lingua ucraina. Da questo punto di vista, le norme più elaborate e grammaticalmente argomentate della nuova ortografia sono le soluzioni della grafia unita e la soppressione del trattino nelle parole composte di formazione moderna con il primo elemento di origine straniera *вєб-*, *non-*, *mon-*, *флєш-* e sim., e la grafia separata del primo elemento *нїв* seguito dai sostantivi al genitivo singolare.

Desta un particolare interesse la norma sulla derivazione delle forme del femminile nei nomi di professione, soprattutto per il carattere trasversale della problematica che riguarda la rappresentazione delle donne attraverso il linguaggio, un importante argomento di riflessione non soltanto per i linguisti ucraini, ma per la comunità scientifica internazionale.

Abstract

Ukrainian spelling reform: main changes and substantial critical issues.

It is symptomatic that in the independent Ukraine the question of a new orthography has assumed a prominent role compared to other aspects of the language. Unlike other European languages, in addition to simplification and harmonization, this reform aims to restore the orthographic rules most closely related to the Ukrainian language, after a long period of linguistic homologations during the Soviet period. My paper points out some substantial changes made by the spelling reform, its improvement aspects and the most critical issues determined, in particular, by the introduction of numerous parallel forms of use, especially in loan words. One of the most important changes is the restoration of the exaphonemic vocalic system of the Ukrainian language, with the reintroduction of the phoneme /и/ at the beginning of some properly Ukrainian words and few loans. In the field of derivation the new rules for the formation of female forms in professional names and job titles are introduced.

Keywords: spelling reform, phonetic and phonemic transcription, orthographic variants, feminine forms in professional names.